

## STORICETTE



## INGREDIENTI

Per il ripieno:  
250g di ricotta di pecora  
1 cucchiaino di zucchero di canna  
1 albume  
250g di fragole più 3-4 per decorare

Per l'impasto:  
160g di burro  
200g di zucchero  
4 albumi da uova medie  
130ml di panna fresca  
300g di farina 00  
16g di lievito per dolci  
120g di granella di pistacchi più quella per decorare  
1 cucchiaino di zucchero a velo  
Burro e farina per lo stampo

## PROCEDIMENTO

Per il ripieno:  
1. Sciacquate le fragole, asciugatele e tagliatele a

fette. Sistemate le fette su una placca foderata con carta da forno e passatele nel forno ventilato a 80°C per 40 minuti. Aprite di tanto in tanto lo sportello del forno per far lasciare uscire il vapore.

2. Passato il tempo, tirate fuori le fragole, e alzate la temperatura del forno a 170°C.

3. Con la frusta a mano lavorate la ricotta insieme ad un albume e allo zucchero di canna e tenete da parte.

## Per l'impasto:

1. Prendete una tortiera con il bordo a cerniera del diametro di 20cm, coprite il fondo con la carta da forno, imburrate e infarinate il bordo e lasciate da parte.

2. In un mixer mettete la granella di pistacchi e un cucchiaino di zucchero e

tritate fino ad ottenere una polvere fine.

3. Prendete ora la planetaria con la frusta a filo, oppure le fruste elettriche, e montate il burro morbido con il resto dello zucchero ad una velocità media. Dovete ottenere un composto chiaro e spumoso.

4. Unite i 4 albumi e continuate a montare.

5. Aggiungete la panna e continuate a montare.

6. Infine, incorporate la farina già setacciata con il lievito e mescolate ad una velocità bassa, ultimate poi con la granella di pistacchio.

7. Versate metà del composto nella tortiera, precedentemente preparata, e livellatelo con il dorso del cucchiaino.

8. Distribuiteci sopra le fragole tenendovi a 2 cm dal bordo.

9. Distribuite la crema di ricotta sopra le fragole sempre mantenendovi a 2cm dal bordo.

10. Ricoprite con l'impasto avanzato, andando a riempire bene lo spazio tra le fragole e la tortiera. Livellate bene la superficie.

11. Infornate per 50 minuti. Passato il tempo togliete la torta dal forno e lasciatela raffreddare prima di sfornarla.

12. Decorate infine con 3-4 fragole tagliate a fette, la granella di pistacchio e cospargete di zucchero a velo.

Alessia Silvestrin

Solo  
PENSIERI  
POSITIVI

LA GAZZETTA

SOLO BUONE NOTIZIE

DAL 2020

Solo  
PENSIERI  
POSITIVIANNO 01  
N. 004MENSILE  
APRILE - MAGGIO 2020

## del SOLE

Sei curioso di sapere  
Chi siamo?  
Che cosa facciamo?  
Perché lo facciamo?

Vieni a trovarci su Facebook:

 La Gazzetta del Sole  
www.quelleideibigliettinigialli.it  
https://lagazzettadelsole.home.blog  
lagazzettadelsole@gmail.com

Gli articoli, anche in versione audio, li trovi sul nostro blog.

## Volo così - Il volo di "Fibi"

Credo sia capitato a tutti noi, durante la nostra vita, di attraversare dei momenti di sconforto nei quali ci siamo sentiti, smarriti, soli, spaventati. Come prigionieri in balia di eventi dei quali non siamo in grado d'incidere o modificare. Come marinai attendiamo che la tempesta cessi, aggrappandoci alle cime delle nostre vite, ai nostri familiari, i nostri amici. E' in questi momenti che sogniamo vite differenti, forse di esse non stessi diversi. Evadiamo con

la mente nell'attesa di spiccare il volo verso una meta lontana, un progetto che ci faccia spazzare via il ricordo e quelle sensazioni spiacevoli che abbiamo accumulato. Ricordo una canzone di qualche anno fa, presentata da una brava cantautrice italiana, Paola Turci, nel San Remo del '96 "Volo Così". "...E volo così, a braccia aperte tra le nuvole. Volo così, nell'aria tersa senza limiti. Volo nell'anima di queste notti tenere. Volo così perché è così che devo vive-

re. Volo nel cuore di chi ha voglia di sbagliare. Volo nel sole perché ho voglia di bruciare. Volo così...". Forse è ciò che ha pensato FB4.

La sigla identifica un grifone della riserva regionale naturale del lago Comino (www.riservacomino.it). I rapaci sono noti per coprire lunghe distanze ma, "Fibi" (mi piace dare dei soprannomi), ha sorpreso un po' tutti. Nei primi di marzo il nostro eroe ha spiccato un volo davvero invidiabile che lo ha portato dalla riserva naturale in Friuli fino ad Albenga in Liguria. In due giorni ha percorso l'intero arco alpino, sorvolando il lago di Garda, quello Maggiore, per fare sosta ai confini con la Svizzera nei pressi di Cannobio. Per poi proseguire sfiorando Torino dirigendosi verso il parco naturale delle Alpi Marittime

ed ora, mentre vi scrivo, è sopra Albenga. Certamente quando leggerete l'articolo si sarà spostato nuovamente ma il suo viaggio lo potrete seguire sul sito della Riserva del Comino nell'area progetti. Forse anche lui sentiva il bisogno di evadere e di vedere nuovi mondi, forse ha sognato il suo volo per mesi non possiamo certamente saperlo, di sicuro non starà cantando la canzoni della Turci ma gliela canto io per lui. Ma non possiamo che fare il tifo per lui ed invidiare la sua magnifica avventura augurando a tutti voi di fare un volo come "Fibi".

Michele Vida

## Distributori di lettura

Sarà capitato anche a voi di avere un imprevisto nella giornata e di dover attendere perché arrivati in anticipo ad un appuntamento o di aspettare in una sala d'attesa per una visita, sulla banchina per un treno in ritardo. E, aprendo la borsa, scoprire di aver dimenticato il vostro libro sul comodino!! E tu, avvezzo come pochi ormai, alla gioia pura della lettura su carta, agguanti un po' restio il cellulare per leggere una mail, dei messaggi, una notizia. Per saziare in qualche modo quella voglia di leggere innata che ti brucia dentro. Così, una piccola casa editrice francese ha deciso di mettere sul mercato dei veri e propri "distributori" che regalano pillole di lettura in tutto il paesino di Grenoble. Così, qualora la voglia irrefrenabile di leggere colga all'improvviso degli insaziabili lettori, questi possano trovarsi tra le mani piccoli estratti di racconti, poesie e fiabe da divorare in pochi secondi. Letture che al massimo rubano alla nostra attenzione 5 minuti.

• La Gazzetta del Sole propone riflessioni ed alternative volte ad aiutare a liberarsi da stereotipi e da schemi mentali, che tendono a limitare il proprio pensiero personale.

• La Gazzetta del Sole vuole stimolare una crescita condivisa e la collaborazione reciproca che porti a riscoprire il bello che ci circonda

• La Gazzetta del Sole vuole favorire momenti di svago e accompagnare i suoi lettori verso un'infinità di viaggi, fatti d'arte, di cultura, di amore, di condivisione e di storie vere raccontate.

• La Gazzetta del Sole non ha scopi di lucro, non vuole generare utili o creare profitto di alcun genere.

## MANIFESTO

- La Gazzetta del Sole è innanzi tutto il nostro personale stile di vita, l'approccio al pensiero positivo nonostante le avversità che si possono incontrare, lo stesso che ci fa apprezzare le piccole cose perché arricchiscono nel profondo.
- Il pensiero della Gazzetta del Sole è sempre costruttivo, mai distruttivo.
- In una società come la nostra dove sono le cattive notizie a prevalere, la Gazzetta del Sole nasce con l'intento di contrastare la negatività, il vittimismo e la polemica.
- La Gazzetta del Sole non decanta il buonismo ma vuole premiare l'armonia e la condivisione reciproca, favorendo la creatività di chi con responsabilità e umiltà sviluppa un approccio positivo al cambiamento.
- La Gazzetta del Sole vuole essere una valida distrazione ed un aiuto concreto per chiunque affronti un momento di instabilità emotiva e fisica, perché non lo faccia sentire solo.
- La Gazzetta del Sole crede nel talento e nelle persone che lo mettono a disposizione degli altri perché tingono il mondo di giallo rendendolo speciale e bello.
- La Gazzetta del Sole propone riflessioni ed alternative volte ad aiutare a liberarsi da stereotipi e da schemi mentali, che tendono a limitare il proprio pensiero personale.
- La Gazzetta del Sole vuole stimolare una crescita condivisa e la collaborazione reciproca che porti a riscoprire il bello che ci circonda
- La Gazzetta del Sole vuole favorire momenti di svago e accompagnare i suoi lettori verso un'infinità di viaggi, fatti d'arte, di cultura, di amore, di condivisione e di storie vere raccontate.
- La Gazzetta del Sole non ha scopi di lucro, non vuole generare utili o creare profitto di alcun genere.

## REDAZIONE

Marta Santin, Eleonora Brun,  
Genny Marchesan, Alberto Pagotto,  
Elisa Parise, Katuscia Salmaso,  
Michele Vida, Martina Cappelletto,  
Paola Furlanetto, Ruggero Vitali,  
Sandro Pezzella.

GRAFICA a cura di Martina Moret

## CHI SIAMO?

Siamo un gruppo di sostenitori dell'ottimismo che crede ancora nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Non siamo professionisti ma siamo convinti che i nostri personali talenti e la nostra profonda passione possano contribuire alla diffusione della cultura e della positività, con l'intento di contrastare la negatività che spesso ci circonda. Pro-

muoviamo l'incontro e la connessione tra persone e realtà sociali per costruire sinergie positive e per creare e mettere a disposizione strumenti che riescano a stimolare la parte migliore, fornendo spunti di riflessione e raccontando storie vere che ci riguardano da vicino. La Gazzetta del Sole nasce così, una rivista cartacea che vorremo distribuire gratuitamente nelle sale d'aspetto

degli ospedali per allietare la lunga attesa di pazienti e familiari, rendendo più piacevole lo scorrere del tempo. Un luogo dove trovare storie raccontate da noi, ma non solo una rivista che si sfoglia per caso in cerca di niente e invece vi si trova un po' di tutto, arte, libri, poesie, nuovi punti di vista, nuove idee, spunti di sensibilizzazione e perfino ricette.

## QUELLI CHE SI PRESENTANO: GENNY MARCHESAN



Nome: Genny

Età: 36

Epoca in cui avresti voluto vivere: Rinascimento, un'epoca di veri cambiamenti e di grandi artisti.

Personaggio dei fumetti: Wonderwoman

Sogno da bambino: Aiutare le persone in difficoltà, ho sempre avuto lo spirito da crocerossina.

Una cosa che ti rende felice: Amare incondizionatamente.

3 canzoni preferite:

It's my life (John Bon Jovi)

Due destini (Tiromancino)

La cura (Battiato)

Genere di libri preferisci: Adoro i gialli, i thriller, ma anche i romanzi con una bella trama complessa, che mettano curiosità, tanto da poterli divorare in una sola notte.

Mare o montagna: Assolutamente e indiscutibilmente mare.

Credi nella fortuna? Credo nel destino più che nella fortuna, le cose arrivano quando è il loro momento. Niente capita per caso.

La cosa più coraggiosa che hai fatto: affrontare la malattia e uscirne.

## Il muro della gentilezza



In una società che ci spinge ad innalzare muri per dividere, ecco che nasce il muro della gentilezza, un posto dove chiunque può donare qualcosa di suo a chi ne ha più bisogno. L'iniziativa è nata nel 2015 a Mashhad, una metropoli nel nord est dell'Iran, con lo scopo di offrire cappotti e coperte ai senzatetto per proteggersi dal freddo letale dei mesi invernali. Accolta con grande successo, l'iniziativa ha iniziato a spopolare sul web ed è stata adottata nel giro di poco tempo da molte

città in tutto il mondo, fino a raggiungere l'Italia dove da Nord a Sud sono iniziati a comparire i muri con i cappotti e indumenti caldi appesi. A Latina proprio sulle pareti di legno che volevano impedire l'accesso ai senza tetto al mercato coperto, sono stati appesi ganci e cappotti, con cartelli scritti in diverse lingue rivolti proprio a queste persone per dare loro un messaggio di solidarietà e speranza. A Monza, gli indumenti caldi sono stati appesi agli alberi e a Catania oltre a cappotti

e guanti, sono stati predisposti dei contenitori per le coperte. A Bologna il "muro della gentilezza" è stato creato all'esterno di un asilo nido e oltre agli indumenti vengono lasciati giocattoli, libri e oggetti che possono dare un grande aiuto a chi vive per strada e coinvolgendo i bambini e le loro famiglie a donare ciò che non usano più. E questi sono solo alcuni degli esempi che vogliamo riportare per dimostrare la solidarietà dimostrata da molti e che spesso non viene raccontata. "Se non ne hai bisogno lascialo. Se ne hai bisogno prendilo" è il motto di questa iniziativa che vuole essere un aiuto concreto per le persone che vivono per la strada, ma non solo, ci sono molte famiglie che si trovano in una difficoltà tale da non potersi permettere un cappotto o una sciarpa. Insomma una mano tesa verso chi è meno fortunato, un piccolo gesto con un grande significato, un luogo magico dove tutti possiamo fare la nostra parte ed essere utili con un semplice atto di gentilezza.

Eleonora Brun

Marta Santin

## L'umano oltre la web cam

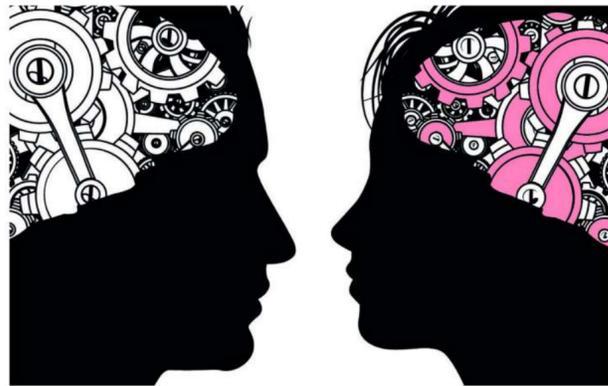


Molti si sono preparati con corsi di formazione specifica. Abilitati. Molti di più si sono addestrati sul campo giorno dopo giorno. Assoldati. I più ci sono entrati dopo rigorose selezioni. Arruolati. Ma chi veramente era pronto per la scuola a distanza? La scuola italiana è un universo di cui si dice di tutto e di più: chi dice che abbia un percorso formativo eccellente, chi la combatte perché classista, chi la biasima perché non up-to-date, chi sottolinea l'assenza di fondi che ti impedisce perfino la carta igienica nei bagni (se poi c'è, ci pensano gli studenti che, si sa, non han riguardo delle cose della scuola: è testimoniato da stratificazioni di chewin-gum sotto ai banchi), figuriamoci la didattica individualizzata per competenze e i compiti di realtà. La scuola

italiana è un'enciclopedia di sigle: il MIUR sforna linee guida fitte fitte di norme per il POF che presto diventa PTOF, ci sono PDP e BES tra settembre e novembre, il PEI va rivisto poi nel PAI a maggio-giugno e il RAV controlla tutti ogni tre anni. Se ne perdi una devi rileggere il tomo delle sigle da capo. Adesso per esempio è tempo di DAD. Anche qui gli studenti fanno la parte della lepre: cacciano i docenti fuori dalle videolezioni in Meet, sanno meglio di te come funzionano i docs, inventano il bar della scuola online. E i docenti arrancano come lente tartarughe: chi usa una piattaforma e chi un'altra e il terzo un'altra ancora, chi la webcam non sa accenderla e chi non può perché a casa con due figli adolescenti, un universitario e un bebè, la

Elisa Parise

messa in piega di un mese fa e il monte bianc...heria da stirare è meglio di no. Chi si preoccupa di come fare con i voti, chi vuole evitare gli scopiazzamenti dei compiti. Chi non ha neppure una buona connessione. Già: anche gli studenti pluridotati di smartphone hanno poca connessione. E finiscono i giga. La verità è che la Didattica A Distanza mette a nudo tutti: rivela la povertà di mezzi, lo scarso sviluppo delle telecomunicazioni in alcune aree del Paese, le difficoltà e la povertà delle famiglie, la pigrizia di alcuni studenti e il timore di alcuni docenti. Ma svela soprattutto l'industriosità di questi e quelli, l'amore e la passione per il sapere, per la disciplina ma anche per la relazione. Il docente scopre che vale la pena essere morbido sulle scadenze purché il lavoro sia fatto con rigore, il discente si sorprende della nostalgia per esercizi gessetti e registro. "Umana cosa": così inizia il Decameron di Boccaccio ed è l'ultimo passo che ho letto in presenza con i miei allievi di terza. Umana cosa è anche la DAD: la scuola è cosa da uomini liberi, anche in isolamento.



## Amo la diversità

Amo le donne che giocano a rugby e gli uomini che si rilassano con l'uncinetto; amo le donne che giocano a briscola e gli uomini che bramano nel far shopping; amo le donne con il trapano in mano e mi piacciono gli uomini che non disdegnano di fare le pulizie di casa. Amo la diversità. Amo le donne in giacca e cravatta e gli uomini che ballano il liscio; le donne che ascoltano il metal e gli uomini che ballano in calzamaglia; gli uomini che leggono le poesie romantiche e le donne che leggono i poemi maledetti di Verlaine e Rimbaud; le donne capaci di fare il capo e gli uomini introversi, capaci di amare in silenzio. Amo la diversità. Amo gli uomini che dipingono cuori e le donne che fanno arti

marziali; le donne che guidano l'autobus e gli uomini che coltivano rose; amo le donne che studiano l'astrofisica e gli uomini che scrivono romanzi rosa; le donne che non nascondono il piacere del sesso e gli uomini che piangono guardando un film drammatico. Ma chi lo dice poi che sia diversità? Chi ha il diritto di dire cosa sia diverso e cosa no? Chi ha il diritto di diffondere la propria concezione di diversità? E magari pretendere di imporla agli altri? Il solo fatto che ognuno di noi segua l'idea di qualcun altro ci priva della nostra libertà di individui intelligenti e pensanti. La diversità non è un confine, ma un orizzonte.

Ruggero Vitali

## Buona Vita - un inno alla Vita



Il giorno in cui la mia vita si è decisamente trasformata, migliorata... è stato il giorno della diagnosi. Quando la vita ha deciso di darmi l'opportunità di fare un cambiamento totale, senza troppe spiegazioni per nessuno, neanche per me stessa. È successo, punto. Ovvio. Quel giorno non la pensavo proprio così. Troppe informazioni da ricevere in pochi minuti. La mente si appanna, tutto diventa nero, non connetti... Non puoi proprio considerarti "fortunata". Anzi... tutt'altro. E poi non potevo proprio immaginare stesse tutto succedendo a me. Io che stavo benissimo sia fisicamente che mentalmente. Finalmente dopo anni faticosi, tut-

to si stava sistemando, finalmente potevo tirare un sospiro di sollievo. E invece no, quel sospiro lo sto ancora trattenendo. Perché non si guarisce da un tumore metastatico al seno in poco tempo... anzi. La maggior parte delle volte non si guarisce proprio. «Solo un 5%», mi disse il mio oncologo preferito. E io ovviamente mi aggrappo a quel bellissimo numero che ormai fa parte della mia vita quotidiana. Mi incoraggia a continuare questo viaggio, tra alti e bassi, con positività e ottimismo. Tutto è cambiato, tutto. Il mio rapporto con me stessa, con i miei familiari, con gli amici, con la vita, con il tempo. Il mio punto di vista

è cambiato... la scala delle priorità si è capovolta. È incredibile come le relazioni e le emozioni si trasformino. Si scoprono risorse nascoste... sì, perché tutto è dentro di noi. Allora si trova la forza di svegliarsi alle 5 di mattina per andare a camminare; sole o pioggia non importa... E da oggi si mangia sano... sì, qualche rinuncia, ma è per un'ottima causa!! Determinazione... obiettivo chiaro... la guarigione!!! Il mio 5 per cento... Sfortunatamente la maggior parte delle volte solo i grandi traumi attivano queste risorse. Solo i grandi traumi ci permettono di fare un viaggio introspettivo alla scoperta di chi siamo veramente. Abbiamo sempre la scusa pronta: non abbiamo tempo... Ecco. Il tempo. È la cosa che in assoluto ho rivalutato. La cosa in assoluto più preziosa. Il tumore ti mette in faccia la dura verità: non siamo immortali, non vivremo per sempre... Quindi la grande svolta. Oggi scelgo come e con chi passare il mio tempo... che libertà! Io che non credevo di poter vivere senza lavoro, ho scoperto invece di essere tagliata per fare la mamma e la moglie a tempo pieno e per dedicare tempo al volontariato. Non voglio entrare nel dettaglio di cosa vuol dire affrontare la chemioterapia. Tutti gli effetti collaterali, le visite continue... La mia vuole essere una testimonianza di speranza e consapevolezza. Tumore non significa sempre e

solo una condanna a morte sicura. Il tumore per me è stato una grande opportunità per capire chi sono e cosa voglio fare da grande. Sì, da grande, perché non sarà il tumore a fermare i miei progetti, a comandare sul mio presente e sul mio futuro. Il tumore mi ha aperto gli occhi. Nonostante mi stia ancora curando, trovo il tempo da dedicare alle donne, ai pazienti che stanno attraversando il percorso della malattia, incoraggiandoli ad essere protagonisti di questo cambiamento, protagonisti della propria vita e del proprio percorso di cura. Fare volontariato mi arricchisce ogni giorno. Mi arricchisce di emozioni, di conforto, di ascolto, di umanità. Il volontariato non si limita all'accudimento dei pazienti, ma si occupa anche della loro riabilitazione, dei loro diritti. È uno strumento per far sentire la nostra voce di pazienti, nell'ambiente medico e nel mondo. L'ultimo mio messaggio è dedicato alla prevenzione. Prestate attenzione ai segnali che ci manda il nostro corpo, imparando ad ascoltarlo e dedicandogli del tempo. Non sottovalutate cambiamenti che sembrano banali; fatevi visitare da personale competente e con esperienza. Una diagnosi precoce semplifica la prognosi, e se tutto è negativo...beh... festeggiate!!!

Buona vita!  
In memoria di Carlotta Schiavon

## Viviamo in positivo

Molte volte veniamo a conoscenza di alcune interessanti iniziative da parte di qualche associazione, ma se il momento per noi non è quello giusto, rischiamo di perderlo. Alle volte però, se la situazione è nelle nostre corde, l'occasione si proporrà solo un po' più in là nel tempo. Nel mio caso è stato necessario desiderare fortemente una cosa e aspettare che i tempi fossero maturi per aver l'occasione di fare il corso base claun presso l'associazione CLAUNANDO DI PORDENONE. Faccio il claun di corsia da 7 anni e mezzo, andando nelle case di riposo di Pordenone e provincia, nei vari reparti degli ospedali di Pordenone e San Vito. Ma come è iniziato tutto? Abbiamo un'associazione nazionale Vip Italia ODV [www.vipitalia.org](http://www.vipitalia.org) che è la federazione che collega e coordina le associazioni VIP sparse in tutto il territorio italiano e

Repubblica di San Marino. VIP è l'acronimo di "Viviamo in Positivo". VIP Claunando Pordenone è stata fondata nell'aprile del 2010. Da quando è stata formata l'associazione i passi compiuti sono stati tanti e quest'anno, il 23 aprile, compiamo 10 anni. Qual è il modo migliore per festeggiare? Continuare a liberare del tempo per poter donarlo alle persone in difficoltà andando a fare servizio. Tutta la federazione italiana al momento è fisicamente ferma nel fare servizio nelle varie strutture, ma ognuno cerca di portare alle persone un motivo per farle sorridere. I claun dell'associazione di cui faccio parte hanno preparato un video per far compagnia in questo momento particolare; lo potete trovare qui [www.facebook.com/vipclaunando/](http://www.facebook.com/vipclaunando/). Ognuno di noi ha un nome personalizzato, non babbano (cioè il nome nostro anagrafi-

co). Il mio è "MARIOLINO" e lo uso quando andiamo in servizio ed ogni volta che indosso il naso rosso e il camice distintivo. Se avrete l'occasione di vederci, scoprirete che i nomi che abbiamo sono molto variopinti e particolari. Oltre ai canonici servizi nelle strutture citate sopra, noi di Claunando Pordenone abbiamo anche dei progetti/missioni come: "UN CLAUN IN FAMIGLIA" che in collaborazione con ADP - Assistenza Domiciliare Pediatrica ci fa entrare nelle case di alcune famiglie che hanno deciso di aderire a questo progetto. "MISSIONE BOLIVIA" dal nome... Da amore nasce amore... nata nel 2015 dalla volontà di alcuni di noi di portare attraverso il sorriso la clownterapia oltre confine. Per raccogliere fondi sono nati degli spettacoli interamente preparati dai claun: "Peter Claun" e "Il Claun di Oz" i quali sostengo-



no la Missione Bolivia. Per raccogliere fondi per i vari progetti di Vip Viviamo In Positivo e per sensibilizzare l'opinione pubblica al volontariato claun diffondendo il pensiero positivo alla base della nostra filosofia, abbiamo "La Giornata

del Naso Rosso (GNR)". Questa è l'unica giornata organizzata a livello nazionale per raccogliere fondi. Per aver maggiori informazioni in merito all'associazione Claunando Pordenone potete visitare [www.claunando.it](http://www.claunando.it)

## Non ti fai rifare la camera? All'Antony hotel puoi piantare un albero

Un biglietto da visita in carta riciclata: dentro, alcuni semi e l'invito a piantarli dopo aver salvato i contatti. La direttrice dell'Antony Hotel di Mestre, Anna Mazzolin, guarda quel rettangolino bianco e capisce subito di aver a che fare con qualcosa di innovativo e decisamente green. Incuriosita, chiede ad Alessandro, il ragazzo gentile che le sta di fronte, di spiegarle di cosa si occupa l'azienda che ha fondato insieme ad altri due amici. Non disturbare: sto salvando il pianeta Up2you propone ad hotel e strutture ricettive una soluzione che coniuga sostenibilità e risparmio: rinunciando al rifacimento della camera, gli ospiti hanno la possibilità di piantare un albero e contribuire a progetti di riforestazione in Italia e all'estero. Anna decide di sperimentare la proposta: l'Antony Hotel diventa una delle prime strutture in Italia ad adottare la soluzione green ideata da up2you. I clienti che soggiornano all'Antony Hotel per più di una notte trovano in camera una breve spiegazione del progetto, oltre al cartellino del "Non disturbare"

da appendere fuori dalla porta per avvisare che non si desidera che la camera venga rifatta. Non il solito cartellino che si trova in qualsiasi struttura ricettiva, ma un cartoncino verde con una scritta che attira l'attenzione: "Non disturbare, sto salvando il pianeta". Se l'ospite sceglie di non farsi rifare la camera gli

to a proprio nome. Un codice, un clic e il gioco è fatto: il meccanismo è davvero molto semplice. Semplice, sì, eppure in grado di produrre risultati importanti. La sostenibilità? Una scelta personale. La differenza la fanno i numeri: in meno di un mese gli ospiti dell'Antony Hotel hanno piantato 7 alberi, producendo os-

limità di aderire al progetto, perché soggiornano da noi solo per una notte" spiega Anna Mazzolin. Che però aggiunge: "Sia gli ospiti che lo staff della nostra struttura sono entusiasti dell'iniziativa". Le adesioni arrivano da persone di tutte le nazionalità e di tutte le età: la proposta riscuote consensi. "Ho dato visibilità al progetto in tutta la struttura e spesso i clienti chiedono informazioni su up2you a me o al nostro staff". La scelta di rinunciare al rifacimento della camera per piantare un albero è del tutto volontaria: proprio per questo il progetto si chiama "up2you", che tradotto suona "decidi tu". E' proprio questa la chiave del successo dell'iniziativa: sentirsi coinvolti in prima persona. "E' una proposta in cui credo e che voglio far conoscere" dice Anna: lei, gli ospiti, lo staff dell'hotel hanno tutti deciso di dare il proprio contributo. Non disturbate, stiamo salvando il pianeta.



verrà consegnato un codice: collegandosi al sito [plant.u2y.it](http://plant.u2y.it) e inserendo il codice nel sistema, potrà scegliere se piantare un albero in Toscana, in India o in Australia, ricevendo un certificato di riconoscimento

per 28 mesi e permettendo di compensare una quantità di emissioni di anidride carbonica pari a quella prodotta da un traghetto di oltre 4000 km in auto. "La maggioranza dei nostri clienti non ha la possibi-

Laura Franceschi

## L'ANGOLO DELLA POESIA

### Mescolanze

*È bastata una settimana di isolamento.*

*Gli sguardi ipnotizzati dei bimbi chiusi in casa le luci azzurrine delle tivù sempre accese le voci ansiose degli amici: "E tu?"*

*È bastato un sogno, un verso, un'epigrafe per ricordarci che siamo fatti di paure.*

*Siamo strane mescolanze, siamo fremiti e coraggio siamo mura ed albe rosse, siamo luci nella notte siamo lupi e marinai.*

*È bastata una mattina tiepida.*

*Le bancarelle del mercato e via,*

*la gente scorre, si urta, si sfiora, si accalca in un contagio di vita. È bastato un raggio di sole (e le montagne innevate, lassù, tra i palazzi) per ricordarci che siamo fatti di speranza.*

*Siamo strane mescolanze, siamo cellule e batteri siamo occhi e siamo spine, siamo lacrime e radici siamo onde e siamo passi. Siamo corpi ancora vivi e siamo nati per toccarci.*

Martina Cappelletto